

gli abitanti confermando i loro privilegi e autorizzandoli ad accogliere i Giudei e a farli partecipare a tutti i loro privilegi.¹

L'acerba lotta per la corona di Napoli aveva intanto reagito su Roma in maniera perniciosissima. Finchè fu presente Niccolò di Cusa, costituito vicario generale del papa, la tranquillità di Roma non era stata turbata; il papa riconosce e loda ciò in parecchi suoi brevi.² Ma non molto dopo la sua partenza si sente parlare di selvagge risse e misfatti avvenuti entro la città, i cui abitanti desideravano vivamente il ritorno del papa.³ In un breve del 1° febbraio 1460 Pio rammenta di nuovo delle agitazioni in Roma ed incarica il senatore della città di sopprimere questi « scandali che si rinnovano ogni giorno ». ⁴ Un cronista contemporaneo racconta, che eransi formate in Roma due bande di giovani scapestrati, le quali si guerreggiavano fra loro e da ultimo esercitavano un vero regime di terrore: ratti di donne, saccheggi e uccisioni erano all'ordine del giorno.⁵ Le autorità cittadine non facevano niente per ripristinare l'ordine essendochè mediante la continuazione dello stato di anarchia speravano di indurre Pio II a ritornar presto. Il 30 marzo il papa esprimeva ai conservatori la sua meraviglia, come mai potessero tollerare tali eccessi da figli dei Romani: se credevano di accelerare in tal modo il suo ritorno la sbagliavano di molto. Ve l'avrebbero bensì mosso l'obbedienza e la soggezione, non già la ribellione.⁶ La situazione diventò presto così critica, che il governatore dalla sua abitazione passò al più sicuro Vaticano e pregò il papa di mandargli un soccorso militare, che Pio II subito accordò.⁷

Nel maggio le agitazioni presero un'estensione ancora più grande. Si vide ora, che i sediziosi della città avevano zelanti alleati nel

al re Ferrante del 15 aprile 1460. Archivio segreto pontificio: v. App. n. 40. Riguardo all'acquisto di Terracina cfr. RAYNALD 1460, n. 65; CONTARONI 120. Con quanta risolutezza Pio II reclamò Terracina, si vede dal * dispacci di Ottone de' Carretto da *Santa Quirico* 17. Sept. 1460 e da Roma 14 ottobre 1460. Archivio di Stato in Milano.

¹ CONTARONI 121-125. SCORRANINI 226.

² Cfr. in App. n. 15 il * breve del 9 giugno 1459. Archivio segreto pontificio.

³ * Breve del 27 novembre 1459 nella Biblioteca Laurenziana di Firenze e del 30 gennaio 1460 nell'Archivio segreto pontificio: v. App. n. 24 e 26. Intorno ad una grande carestia in Roma nel febbraio 1459 v. il racconto in *Bull. d. Sciz. Ital.* VI, 150.

⁴ * Breve del 1 febbraio 1460. *Lob. brev.* 3, f. 90. Archivio segreto pontificio.

⁵ N. DE' TUCCHIA 263. Cfr. *Cron. Rom.* 26.

⁶ RAYNALD 1460, n. 69. VITALE II, 441-442. LUCIA, *Costor. dip.* Ital. IV, 183.

⁷ Col. ** breve 9 aprile 1460. Quattro giorni più tardi il papa consigliava ai conservatori un maggior rigore. I due ** brevi in *Lob. brev.* 3, f. 178 e 150. Archivio segreto pontificio.